



## Associazione “per la Valdambra“

Alla Provincia di Arezzo  
Servizio Ecologia  
Via San Lorentino, 25  
52100 AREZZO

Al Comune di Bucine  
via Vitelli, 1  
52021 BUCINE

All’A.R.P.A.T.  
Dipartimento provinciale di Arezzo  
Viale Maginaro, 1  
52100 AREZZO

All’Az. – U.S.L. n. 8 Arezzo – zona Valdarno  
Dipartimento della Prevenzione  
Ospedale S. Maria della Gruccia  
Piazza del Volontariato, 2  
52025 MONTEVARCHI (AR)

All’A.A.T.O. n. 4 – Alto Valdarno  
Via Gobetti, 23  
52100 AREZZO

Nuove Acque S.p.A.  
Via Montefalco, 49/55  
52100 AREZZO

Alla Regione Toscana  
Ufficio del Genio Civile  
Via A. Testa, 2  
52100 AREZZO

p.c. Spett.le Euroterriflora S.r.l.  
Località Pianacci, 13  
52021 BUCINE (AR)

**OGGETTO: Euroterriflora Srl – Avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale relativa alla richiesta di realizzazione di impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti in loc. I Pianacci 13 del comune di Bucine – OSSERVAZIONI**

La sottoscritta Associazione per la Valdambra, con sede in 52021 Bucine (AR), Via Stazione n. 18, email: [valdambra@libero.it](mailto:valdambra@libero.it), web: [www.valdambra.org](http://www.valdambra.org), in persona del suo Presidente Maurizio Martellini, nato a Bucine 09.03.1948, residente in Bucine via Stazione 18,

# Associazione “per la Valdambra”

## PREMESSO CHE

- Euroterriflora Srl, azienda produttrice di terricci, substrati, concimi e fertilizzanti nello stabilimento in località I Pianacci n. 13 in comune di Bucine, ha pubblicato sul BURT n. 27 del 06/07/2011 l'avviso di comunicazione di avvio del procedimento presso la provincia di Arezzo di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale relativo alla richiesta di realizzazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti a matrice cellulosica per produzione di ammendante vegetale semplice non compostato presso lo stabilimento in loc. I Pianacci 13 del comune di Bucine;
- il competente Servizio Ecologia della provincia di Arezzo ha dato avvio al procedimento in data 20/07/2011, ponendo in pubblicazione sul sito provinciale, fino alla scadenza del 03/09/2011, la documentazione prodotta dalla Azienda a corredo della domanda;
- questa associazione per la Valdambra con nota del 15/07/2011, inviata in questa occasione per conoscenza agli altri destinatari della presente, ha evidenziato al comune di Bucine e alla Provincia di Arezzo i disturbi e i disagi subiti da molti cittadini che abitano in prossimità e nei dintorni, anche a una certa distanza, dell'insediamento di Euroterriflora S.r.l., per effetto della attuale attività dell'azienda, chiedendo una pubblica assemblea che ancora non ha avuto luogo, finalizzata all'individuazione di soluzioni per rendere compatibile l'attività produttiva con i legittimi diritti degli abitanti;
- fra gli atti in pubblicazione di cui è stata presa visione c'è anche il provvedimento dirigenziale n. 199/EC del 15/11/2010 della Provincia di Arezzo relativo al rinnovo dell'iscrizione di Euroterriflora Srl (già iscritta con precedente provvedimento dirigenziale n. 79/EC del 09/06/2005) al n. 87 del Registro provinciale delle Imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e del D.M. 5 febbraio 1998 e loro successive modifiche e integrazioni ;
- le tipologie di rifiuti consentite nel provvedimento riguardano i punti 16.1 lettera b), 16.1 lettera c) e 16.1 lettera l) del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con lo stoccaggio massimo di 70 t e il recupero massimo di 2500 t/a;
- viene precisato e ricordato nel citato provvedimento che, ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., *“lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti che possano dar luogo a formazione di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;”* inoltre *“i procedimenti ed i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente; in particolare, non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, non devono causare inconvenienti da rumori ed odori e non devono danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse;”*

## OSSERVA QUANTO SEGUE

Dalla relazione e dagli elaborati di progetto allegati alla richiesta di Euroterriflora srl si deduce che:

- l'azienda è iscritta al n° 307 / 07 del “Registro dei fabbricanti di fertilizzanti” istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ex allegato 14 del D.Lgs 217/06 e nello stabilimento in loc. I Pianacci 13 del Comune di Bucine (AR) produce fertilizzanti, rientranti nelle seguenti tipologie:

# Associazione “per la Valdambra”

- 1 - **ammendanti vegetali;**
- 2 - **substrati di coltivazione.**

- I 69 tipi di prodotti fertilizzanti indicati nel catalogo 2011 di Euroterriflora srl vengono ottenuti previa miscelazione automatica, dopo idonei trattamenti, di materiali costituiti da ammendanti, matrici minerali, prodotti ad azione specifica, correttivi e concimi.

- In relazione poi all'iscrizione con Provvedimento Dirigenziale n° 199/EC del 15.11.10 della Provincia di Arezzo citato in premessa, al n. 87 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti ex art.li 214 e 216 del D.Lgs 03.04.06 n° 152 e D.M. 05.02.98 e s.m.i., Euroterriflora Srl è autorizzata a recuperare, fino ad un massimo di 2500 t / anno, le seguenti tipologie di rifiuti : rifiuti vegetali di coltivazioni agricole, segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero, rifiuti ligneo cellulósici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale.

- Unitamente all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità l'azienda ha presentato istanza di autorizzazione unica, ex art. 208 D.Lgs 03.04.06 n° 152, per un impianto di stoccaggio [ R13 ] e di trattamento di rifiuti a matrice cellulósica [ R 3 ] con potenzialità annua di 15.000 t ( 60 t / giorno per 250 giorni lavorativi / anno ) con una capacità di stoccaggio di 600 t di rifiuti per una volumetria ( peso specifico del rifiuto = 0,6 t / m3 ) di circa 1.000 m3.

- Il prodotto che si ottiene dalle operazioni di recupero è un ammendante vegetale semplice non compostato avente le caratteristiche indicate al punto 3 dell'allegato 2 del Decreto Legislativo 29.04.2006 n. 217 come modificato dal D.M. 18.12.2009.

- Attualmente l'azienda utilizza nella formulazione di fertilizzanti “*ammendante vegetale semplice non compostato*” proveniente da fornitori, che sono aziende di raccolta e trasformazione di rifiuti. Euroterriflora nello stabilimento di Bucine sottopone ad ulteriori lavorazioni meccaniche di triturazione, vagliatura e sfibratura l'ammendante vegetale semplice non compostato fino ad ottenere un prodotto idoneo per la formulazione dei vari tipi di fertilizzanti.

- Euroterriflora con la presente richiesta intende assicurarsi continuità di disponibilità di materiale idoneo per fertilizzanti non sempre reperibile sul mercato.

- Il progetto di recupero di rifiuti presentato è per una potenzialità di trattamento superiore a 10 t/giorno, quindi ai sensi del D.Lgs 152 / 06 e della L.R.T 10/10 e loro s.m.i, rientra fra quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità ambientale di competenza della Provincia.

- L' impianto di stoccaggio e di trattamento di rifiuti è localizzato nel piazzale interno allo stabilimento Euroterriflora srl in loc. I Pianacci 13 del Comune di Bucine, su una superficie pavimentata di mq 5100. Di questi 800 mq vengono destinati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, 800 mq utilizzati per la movimentazione e lavorazione dei rifiuti, 400 mq sarà destinata allo stoccaggio dell'ammendante vegetale semplice non compostato prodotto.

**Tutte le attività relative al trattamento di rifiuti sono previste all'esterno.**

Nel fascicolo denominato “*verifica di assoggettabilità ambientale*”, nel riassumere gli studi sugli effetti sull'ambiente circostante imputabili alla realizzazione del progetto, sia riguardo gli aspetti fisici e naturali (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora e fauna, ecosistemi, paesaggio, uso del suolo), che le attività umane e il contesto storico e socio economico su cui si colloca l'intervento (rifiuti prodotti e loro smaltimento, emissioni inquinanti in atmosfera, emissioni sonore prodotte, intervento in caso di emergenze

# Associazione “per la Valdambra“

ambientali, strumenti di gestione e controllo adottati dalla ditta, rischio idraulico, classificazione acustica del territorio, individuazione degli impatti potenziali), il tecnico incaricato fornisce sempre valutazioni molto tranquillizzanti, concludendo che *“non risulta necessario predisporre per le superfici occupate dai rifiuti e per i quantitativi lavorati un programma di monitoraggio cui assoggettare le opere o gli interventi richiesti.”*

In contrasto con tali rassicuranti conclusioni non si può però dimenticare lo stato di fatto attuale, così come sommariamente riassunto nella nota di questa associazione del 15/07/2011 al Comune e alla Provincia citata in premessa, in presenza di una quantità di rifiuti annui oggi trattati ( 2500 t) pari a 1/6 di quelli che si prevede di trattare a regime (15000 t) e con un quantitativo di rifiuti in stoccaggio oggi autorizzati di 70 t, pari a più di 1/8 di quelli richiesti (600 t).

## INFATTI

1 - Si rileva innanzitutto che viene completamente ignorata la presenza di immissioni maleodoranti in atmosfera dovute all'attività di Euroterriflora. Come lamentano gli abitanti vicini e lontani anche qualche chilometro dallo stabilimento, addirittura anche delle colline fronteggianti il sito, è frequente la dispersione nell'aria, in particolare nelle ore mattutine e serali e soprattutto in presenza di aria in movimento per effetto dei venti, di odori particolarmente sgradevoli, acri e persistenti, che irritano occhi, bocca, naso e gola. Il fenomeno, di cui non possiamo e non siamo tenuti a spiegare l'origine, che dovrebbe essere noto alle autorità e organi competenti per i reclami avanzati dai cittadini, ha superato oramai ogni limite di tollerabilità, sia per l'intensità che la frequenza e richiede provvedimenti urgenti che garantiscano costantemente la tranquillità e il benessere delle popolazioni interessate.

Moltiplicando per 6 i quantitativi di rifiuti oggi trattati è facilmente immaginabile un sensibile peggioramento di una situazione oggi insostenibile, qualora non si impongano e si facciano rispettare procedimenti produttivi e dotazioni impiantistiche idonee ad abbattere le immissioni maleodoranti.

Nel documento di *“Verifica di assoggettabilità ambientale”* ci si limita addirittura ad accennare che *“Durante le lavorazioni meccaniche di triturazione e sfibratura del rifiuto 200102 , specie se questo è “ancora verde” si può avvertire nelle immediate vicinanze dei macchinari un “odore di legno” imputabile proprio al materiale ancora fresco indice della naturalità del prodotto.”*!!!!

Legato al fenomeno degli odori sgradevoli c'è poi l'intensificarsi della presenza di insetti vari, soprattutto negli edifici più prossimi allo stabilimento, che obbligano gli abitanti a tenere finestre chiuse e dotarsi di protezioni anti insetti, aggravando i disagi soprattutto nelle stagioni calde.

2 - Il fascicolo dedicato alla *“Verifica di assoggettabilità ambientale”*, riferisce che *“Sono state valutate le emissioni di polveri diffuse durante le varie fasi lavorative utilizzando le linee guida ARPAT e i risultati ottenuti evidenziano che il valore massimo di emissione di polveri dal piazzale, 121 g/h (231 n.d.r.), si verifica quando si effettuano le lavorazioni di triturazione, vagliatura, sfibratura, movimentazione del materiale insieme all'azione del vento. Dalle tabelle delle linee guida ARPAT risulta che non è necessario prendere in considerazione azioni di mitigazione.”*

Al di là di queste belle previsioni teoriche e senza entrare nel merito delle quantità e qualità di polveri presenti all'interno dello stabilimento e negli ambienti di lavoro, la realtà è che la diffusione di polveri dallo stabilimento nell'ambiente esterno è ben documentata almeno negli edifici e nei terreni più vicini, dove è riscontrabile sui tetti, sui terrazzi e marciapiedi, sui panni stesi all'aria e sui terreni agricoli circostanti. E' un altro dei fenomeni diffusivi che inducono disagi e costringono gli abitanti a mantenere chiuse le finestre.

3 - Il fascicolo 7 sulla valutazione del rischio chimico rassicura sull'assenza di rischio per la presenza di rifiuti che, stante le loro caratteristiche, non possono *“ essere conseguenza di incidenti e/o emergenze in quanto trattasi di rifiuti con caratteristiche chimiche praticamente inerti che non presentano incompatibilità fra di loro. Non necessita che siano adottate procedure di manipolazione o di lavorazione particolari né che siano predisposti piani di assistenza, di evacuazione e di soccorso, né che siano adottati particolari protezioni per i soggetti addetti alla lavorazione.”*

# Associazione “per la Valdambra”

Altrettanto dicasi, secondo il documento, per l'assenza di sostanze o preparati classificabili come agente cancerogeno o agente mutageno, per l'assenza di materiali contenenti amianto.

Tutto bene, ma i rifiuti di matrice cellulosa come quelli trattati ci sembra che possano essere infiammabili, tanto è vero che il piano di gestione operativa prescrive che **“Nell'area dell'impianto è assolutamente vietato accendere fuochi.”** In caso di incendio e soprattutto nelle nuove quantità di stoccaggio richieste, a parte i dispositivi antincendio presenti per contenere gli effetti, cosa si produce in termini di sostanze immesse in atmosfera? Non viene spiegato.

4 – Dal fascicolo della “Verifica di assoggettabilità ambientale” si legge che: *“Non viene utilizzata acqua in nessuna fase della lavorazione, non vi sono scarichi idrici provenienti dalle lavorazioni. Non vi saranno variazioni quali-quantitative sulle acque e del regime idrico dei corsi d'acqua superficiali indotte dall'intervento perché non vi saranno né prelievi né scarichi idrici. Le acque dei corpi idrici non subiranno modificazioni fisiche, chimiche, biologiche dal momento che l'intervento non prevede alcuna operazione di prelievo o di scarico che possa alterare gli usi attuali e quelli futuri- potenziali delle acque. Le acque piovane dilavanti l'area del piazzale ove si prevedere di ubicare gli stoccaggi in cumuli dei rifiuti e i macchinari per la produzione di ammendante vegetale semplice non compostato sono raccolte in un bacino di raccolta impermeabilizzato e riutilizzate per bagnare i cumuli di materiali in stoccaggio e innaffiare le siepi ed i prati posti a confine.”*

Quindi le acque piovane che cadono sul piazzale vengono raccolte in un bacino artificiale impermeabilizzato con telo di plastica con una capienza di mc 1285, corrispondente a circa 2/3 dell'acqua annua affluita, secondo i calcoli sul dimensionamento. L'acqua raccolta nel bacino è utilizzata per le esigenze dello stabilimento: bagnare i cumuli di materiale in stoccaggio, alimentare l'impianto di irrigazione delle aree verdi.

Come tuttavia testimoniano i proprietari delle aree circostanti e come si rileva visivamente nei terreni a quote più basse dello stabilimento, si sono evidentemente avuti degli sversamenti dal bacino e dai condotti fognari dello stabilimento sui fossi a valle con straripamenti per la loro insufficiente sezione e quindi esondazioni sui terreni di acque dilavanti percolate attraverso i rifiuti e di acque di prima pioggia.

Non sono stati forniti riscontri sugli effetti di tale fenomeno, oltre che di eventuali infiltrazioni di altre sostanze nel sottosuolo, sulle acque sotterranee.

Nonostante le conclusioni rassicuranti sull'impossibilità di inquinamento delle falde idriche di sottosuolo fornite dalla relazione geologica redatta nel 1997 a sostegno della fattibilità dell'impianto di fitodepurazione dei reflui dello stabilimento, pare indispensabile indagare sulle caratteristiche delle acque sotterranee nei pozzi circostanti l'impianto.

Si ha infatti notizia di acque che un tempo erano usualmente impiegate per usi idropotabili e che oggi non hanno più i requisiti di idoneità.

## CONCLUSIONI

Alla luce delle sopra esposte considerazioni, diversamente dalle valutazioni di parte di Euroterriflora Srl sugli effetti ambientali dell'intervento, questa associazione ritiene che già oggi sono presenti documentati **effetti negativi e significativi sull'ambiente**, ai sensi dell'art. 20 comma 6 del D.lgs 152/2006 e dell'art. 49 comma 1 della L.R. 10/2010, in presenza delle quantità di rifiuti autorizzate, destinati a moltiplicarsi con il previsto notevole incremento di rifiuti da trattare e da stoccare.

Sussistono quindi valide motivazioni per richiedere che il progetto venga sottoposto ad un adeguato studio e verifica di impatto ambientale, che determini le condizioni di eventuale ammissibilità dell'intervento, garantendo la compatibilità dell'attività produttiva con il resto delle attività umane e agricole sul territorio e con la salvaguardia delle risorse e delle componenti ambientali interessate.

Bucine 18/08/2011

ASSOCIAZIONE “PER LA VALDAMBRA”  
IL PRESIDENTE  
Ing. Maurizio Martellini